



# FINE DEL MONDO

una profezia sbagliata?

Perché sono temerarie le argomentazioni di quanti vogliono negare la natura divina di Gesù rimproverandogli di non avere azzeccato la profezia di quando si sarebbe verificata la fine del mondo.

## **Cosa scrivono i Vangeli di Matteo, Marco e Luca**

In tutti e tre i Vangeli Gesù è presso il tempio di Gerusalemme, attorniato dai discepoli:

*-Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio (Matteo 24, 1)*

*-Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro guarda che pietre e che costruzioni!» (Marco 13,1)*

*-Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che l'adornavano disse: (Luca 21, 5)*

Siamo dunque “indiscutibilmente” nei pressi del tempio di Gerusalemme e si parla di costruzioni e di pietre.

E la risposta di Gesù è sicuramente in tema, ma sorprendente:

*-Gesù disse loro: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata» (Matteo 24, 2)*

*-Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta (Marco 13, 2)*

*-«Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non sia distrutta» (Luca 21, 6)*

È questa una profezia avveratasi nel 70 d.C., cioè appena 37 anni dopo la morte in croce di Gesù, con la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio ad opera del generale romano Tito.

Essa si compì esattamente come preannunciato da Gesù. Narra infatti lo storico ebreo Flavio Giuseppe nella sua “Guerra Giudaica, VII,1,1-4”:

*Cesare diede l'ordine di radere al suolo l'intera città e il tempio lasciando solo le torri che superavano le altre in altezza, Fasael, Ippico e Mariamme, e il settore delle mura che cingeva la città ad occidente: questo per proteggere l'accampamento dei soldati che vi sarebbero rimasti di guarnigione, le torri per far comprendere ai posteri com'era grande e fortificata la città che non aveva potuto resistere al valore dei romani. **Tutto il resto della cinta muraria fu abbattuto e distrutto in maniera così radicale che chiunque fosse arrivato in quel luogo non avrebbe mai creduto che avesse potuto sorgervi una città.***

Ma quali furono le conclusioni che i discepoli trassero dalle parole di Gesù che preannunciavano la distruzione del tempio in modo così devastante? Non potendo immaginare che una tale sciagura potesse avvenire per mano d'uomo, subito la identificarono con la “fine del mondo” e ne chiesero a Gesù tempi e modi del suo accadimento.

*-Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e **della fine del mondo**» (Matteo 24, 3)*

*-Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Dicci, quando accadrà questo e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?» (Marco 13, 3, 4)*

*-Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?» (Luca 21. 7)*

Le tre domande dei discepoli sono pressoché equivalenti, ma quella riportata nel Vangelo di Matteo, nella sua completezza ( ... e quale sarà il segno della tua venuta **e della fine del mondo**), appare essere quella più vicina alla realtà.

Matteo era un ex pubblicano, discepolo diretto di Gesù, e quindi il più accreditato a riportare il più fedelmente possibile questo colloquio tra i discepoli e Gesù.

In buona sostanza, i discepoli, e tra questi lo stesso Matteo, non interpretano la distruzione del tempio profetizzata da Gesù come un avvenimento storico dopo il quale la storia continuerà come niente fosse, ma come “la fine della storia”.

In questa prospettiva, condizionata dal loro “sentire”, la risposta di Gesù, che è una risposta comprensiva di due accadimenti diversi, uno storico (la distruzione di Gerusalemme) e uno, definitivo, a sigillo della storia umana, appare loro come la risposta ad un solo, risolutivo, evento finale: la fine del mondo. E allora “la distruzione del tempio come contemporanea alla fine del mondo” diventa, erroneamente, l'accadimento unico che avverrà prima che passi la loro generazione.

Dice infatti Gesù riferendosi alla distruzione del tempio, dalla quale era sorto il dialogo con i discepoli:

*-«In verità vi dico, non passerà questa generazione prima che tutto questo accada» (Matteo 24. 34)*

*-«In verità vi dico : non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute» (Marco 13.30)*

*-«In verità vi dico : non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto» (Luca 21.32)*

E riferendosi invece alla fine del mondo:

*-«Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre»  
(Matteo 24, 36)*

*-«Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli del cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre»  
(Marco 13, 32)*

Nel Vangelo di Luca manca una frase equivalente, ma il momento della distruzione del tempio appare meglio individuato che nei Vangeli di Matteo e Marco:

*Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina.*

## **La questione**

Chi pensa che Gesù abbia sbagliato sul tempo entro il quale si realizzerà la fine del mondo interpreta la sua profezia:

*“non passerà questa generazione prima che tutto questo accada” (Matteo 24. 34)*

riferita alla fine del mondo e non alla distruzione del tempio, e che l'affermazione:

*“Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre” (Matteo 24, 36)*

si riferisca ad un giorno e un'ora, a lui sconosciuti, che cadranno comunque prima dell'intero passaggio su questa terra della generazione a lui contemporanea.

Questa interpretazione è spiegabile con il fatto che i tre testi evangelici appaiono, come detto, condizionati dal collocare la distruzione del tempio dentro l'evento "fine del mondo". È questo che rende i due eventi così "compenetrati" nella loro contorta esplicazione scritta, fino a rendere l'uno e l'altro indistinguibili temporalmente. Sicché essa è stata fatta propria anche dallo stesso Paolo:

*Questo vi diciamo sulla parola del Signore: **noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore**, non avremo alcuna vantaggio su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole (Tessalonicesi 4. 15-18)*

Ma, a ben guardare, l'interpretazione corretta è quella che la profezia:

*"non passerà questa generazione prima che tutto questo accada" (Matteo 24. 34)*

si riferisca alla distruzione del tempio, e che l'affermazione:

*"Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre" (Matteo 24, 36)*

si riferisca al giorno e all'ora della fine del mondo

Apparirebbe infatti davvero incomprensibile perché il Padre avrebbe rivelato al Figlio il tempo entro il quale si sarebbe compiuta la fine del mondo, ma non il giorno e l'ora.

Più logico invece che abbia rivelato al Figlio il tempo entro il quale si sarebbe compiuta la distruzione del tempio (storicamente avvenuta nei tempi previsti dalla profezia), ma non il giorno e l'ora della fine del mondo.